

Il Comitato presieduto da Annamaria Lusardi, esperta di alfabetizzazione economica, lavora da un anno. Il governo, che ancora indugia in proclami sui titoli di Stato e sull'euro, dovrebbe invece preoccuparsi della salute del risparmio in un Paese che ne ha moltissimo. E che ne sa sempre troppo poco

di **Ferruccio de Bortoli**

# EDUCAZIONE FINANZIARIA

## MINISTRO TRIA NON LA DIMENTICHI GLI ITALIANI NE HANNO BISOGNO

**In altri 70 Paesi esistono piani per aumentare le conoscenze dei cittadini in fatto di soldi: è una questione di civiltà**

Il governo del cambiamento (per ora a parole) sarebbe bene non si dimenticasse dei risparmiatori. In molti modi. Al di là delle politiche, ancora incerte. Per esempio con una maggiore attenzione a ciò che si dichiara in pubblico. L'insistenza con la quale il ministro degli Affari europei Paolo Savona parla di un piano B sull'uscita dall'euro non rasserena gli animi sui mer-

cati. Il peggioramento delle aspettative ha già visto quasi raddoppiare lo spread tra titoli italiani e tedeschi. Quando il sottosegretario alle Infrastrutture, il leghista Armando Siri, l'autore della proposta di flat tax di Salvini, sostiene che per ridurre la pressione fiscale si potrebbero vendere più titoli di Stato agli italiani, va nella stessa direzione. Un'idea un filo autoritaria, da «oro alla Patria».

### **Nessuna riserva**

Il risparmio appartiene agli italiani. Senza alcuna riserva statale. E sono liberi di andare ovunque. Per convincerli a investire in titoli nazionali occorrerebbe, per esempio, impegnarsi a fare investimenti (non spesa corrente) per le

future generazioni. O alzare i rendimenti, cioè il costo del debito. Ma non li si può obbligare. Il tasso d'interesse sui titoli turchi a due anni è al 19 per cento. La lira turca ha perso dall'inizio dell'anno il 28 per cento. E non è un bel vedere. Il navigatore straniero di Twitter che ancora oggi incappa nell'account del presidente della commissione Bilancio della Camera, il leghista Claudio Borghi, e se lo vede effigiato (al posto di Michelangelo!) in una banconota da diecimila lire (chissà perché verde) non ne ha, diciamo così, una buona impressione. Se fosse un investitore straniero qualche domanda sull'opportunità di mettere soldi nel nostro Paese, con il rischio di ritrovarsi in un'altra valuta, se la porrebbe. L'età della spensierata goliardia antieuro, pur essendo legittima qualsiasi opinione, può e deve finire una volta ricoperto un ruolo istituzionale. O no? Ci si può e ci si deve preparare al peggior degli scenari. Ma non se ne parla un giorno sì e l'altro pure quasi per augurarselo.

## Il capitolo che scotta

Ma c'è un altro capitolo che non sfuggirà sicuramente all'attenzione del ministro dell'Economia Giovanni Tria. Ed è quello che riguarda l'educazione finanziaria. Il suo predecessore Pier Carlo Padoan, con i ministeri dell'Istruzione e dello Sviluppo economico, aveva istituito, con la legge di Bilancio 2016, un Comitato per l'educazione finanziaria. Per la prima volta in Italia. Esiste già qualcosa di simile in altri 70 Paesi. La direzione era stata affidata ad Annamaria Lusardi, docente alla George Washington University School of Business. Il comitato — del quale fanno parte rappresentanti di quattro ministeri, Bankitalia, Consob, Ivass, Covip, consulenti finanziari, consumatori — continua ovviamente il proprio lavoro. Ha un programma già definito per promuovere una maggiore cultura finanziaria, previdenziale e assicurativa in Italia. E ha tenuto conto di diverse testi-

**Il futuro?  
Un giusto mix  
tra consigli  
professionali  
e soluzioni  
«automatiche»  
elaborate dai  
robo-advisor**

monianze di risparmiatori e azionisti vittime degli scandali bancari, soprattutto veneti.

Sarebbe assai curioso che la nuova maggioranza lasciasse perdere questa iniziativa dopo aver cavalcato il malumore popolare in campagna elettorale. Che cosa potrebbe fare? La dotazione di un milione di euro è insufficiente. Il Comitato sta ancora sperimentando il portale [Quellocheconta.gov.it](http://Quellocheconta.gov.it). Deve farsi conoscere al pubblico, andare nelle scuole. «In un mercato finanziario sviluppato — dice Annamaria Lusardi — non è ammissibile un così diffuso analfabetismo negli investimenti, anche da parte di chi ha un buon livello di istruzione. È un'opera essenziale di educazione civica che riguarda non solo come investire al meglio i propri risparmi. Ma anche come assicurare un futuro migliore ai figli, gestire la vecchiaia con una aspettativa di vita crescente, integrare al meglio la propria pensione».

## L'abc essenziale

Ma quali sono i consigli di base del Comitato? Eccoli un po' sceneggiati, e nella descrizione del suo direttore 1) La medicina del risparmio. Tratta il tuo risparmio come fosse una questione di salute. Prenditene cura. Perché se lo perdi — ed è accertato purtroppo — i rischi per la salute aumentano. «Non basta affidarsi al consulente o al banchiere come fosse un medico infallibile. Si protegge la nostra salute anche e soprattutto con un buon stile di vita. Prevenire, cioè cercare di capire, farsi venire dei dubbi, è meglio anche in questo caso». Si diversifica poco, vero, ma si sbaglia anche nel non fare nulla. Per esempio lasciando tutto sul conto corrente. 2) Chi si firma è perduto. Informati bene. «Si continua a firmare con troppa leggerezza. Va fatta un po' di fatica in più per tentare di capire. Chiedere anche se si rischia di fare una brutta figura» 3) Più guadagni, più rischi. «Non esistono pasti gratis e nemmeno spuntini gratis. Il rapporto fra rischio e rendimento è fondamentale che sia compreso al meglio» Aggiungiamo noi che in un Paese a elevata ludopatia l'idea che si possa investire trovando il jolly è assai diffusa. Come la relativa sindrome del cercatore di funghi. Da qualche parte il fungo c'è, come l'occasione buona. Peccato esistano anche i funghi velenosi. 4) La trappola del fai da te. Se lo dice il funzionario di banca che si conosce da tanti anni va bene, se lo dice l'amico meglio

Una declinazione della furbizia nazionale, sovrastima di sé stessi. 5) La saggezza del mercato. Confrontare e scegliere, come si fa in qualsiasi altro banale acquisto quotidiano. Il paradosso è che abbiamo più attenzione nel programmare una vacanza che un investimento. «Non compriamo quasi mai — conclude Annamaria

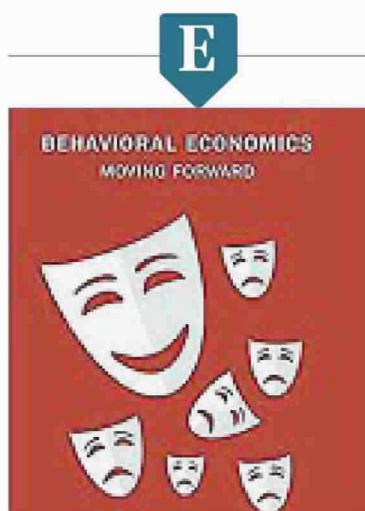
Lusardi — il primo vestito che proviamo e nemmeno la prima frutta che vediamo o tocchiamo in un supermercato. Ma nel risparmio ci fidiamo troppo della prima proposta».

## I numeri

Secondo l'ultimo rapporto Einaudi tra il 2014 e il 2016 il valore della ricchezza complessiva è sceso, nella media familiare, da 356 a 338 mila euro, essenzialmente per il ribasso delle quotazioni immobiliari. Il 76 per cento possiede la prima casa. Una famiglia su due riesce ad accantonare qualcosa. «Ma dobbiamo leggere bene i dati per capire chi abbia bisogno veramente di una maggiore educazione finanziaria — spiega l'economista Fabrizio Ghisellini — il 75 per cento delle famiglie ha un reddito netto medio che non supera i duemila euro. I soldi servono liquidi. Poche le alternative vere. E dunque l'alfabetizzazione serve come potrebbe servire un ombrellone a un esquimese».

Ghisellini, autore insieme a Beryl Y. Chang di Behavioral Economics (Palgrave), sta completando una ricerca su educazione finanziaria ed economia comportamentale per il Casmef, Centro studi monetari e finanziari della Luiss. La distorsione cognitiva maggiore è nella convinzione che investire in soggetti domestici — che tra diretti e indiretti coprono l'80 per cento — sia meno pericoloso rispetto a quelli esteri. «Gli studi dimostrano che occorrono informazioni corrette nel momento in cui si decide, altrimenti si dimentica in fretta. Purtroppo in Italia si dà per scontato che un'educazione di carattere universale e atemporale sia una risposta sempre corretta. Non basta». E la soluzione quale potrebbe essere? «In futuro — conclude Ghisellini — in un misto tra consulenza di qualità e intelligenza artificiale. Il consulente professionale ma anche la piattaforma tecnologica che dà risposte immediate a ogni dubbio». Poi prendersela con un robot sarà assai più complicato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ● La pubblicazione

Scritto a quattro mani da Fabrizio Ghisellini e Beryl Chang, il libro fissa i punti necessari a trasformare l'economia comportamentale, considerata disciplina subordinata nell'economia «mainstream», identificandone i principali problemi per affrontarli e ricevere il giusto riconoscimento

# 4.200

**Miliardi**

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, a cui si aggiungono 5 mila miliardi di proprietà immobiliari

# 30%

**Asset liquidi**

Un terzo delle attività mobiliari delle famiglie non è investito, ma tenuto su conti correnti e depositi

**Volti**

Annamaria Lusardi guida il Comitato per l'educazione finanziaria. Ha una cattedra alla George Washington University ed è considerata la massima studiosa della materia

**Governo**

Giovanni Tria, ministro dell'Economia: il suo predecessore, Pier Carlo Padoan, ha istituito il Comitato per l'educazione finanziaria già adottato da 70 Paesi

**2.000****Miliardi**

Il patrimonio del risparmio gestito (fondi, gestioni e mandati) ora vale più del Pil italiano

